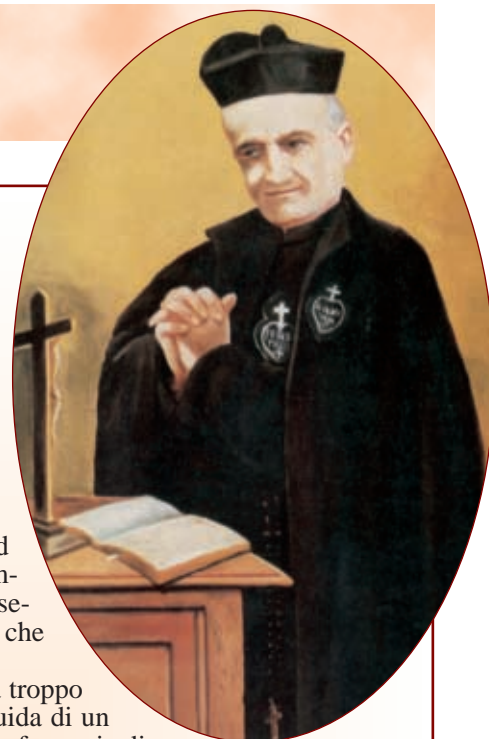




## Servire con Amore Ven. Giuseppe Pesci



**A**nche questa storia ci dà un'altra costante della santità: aldilà delle norme prescritte dalla Chiesa per le cause dei santi, questi emanano qualcosa che non sfugge a chi ha la fortuna di avvicinarli. Nella mia vita di fedele laico ho incontrato tanti bravi sacerdoti, ma di santi non tanti; per contarli mi bastano le dita di una mano. Così è successo per padre Giuseppe.

Giuseppe Pesci (battezzato con il nome di Vincenzo) nasce a Filetino (FR) il 13 settembre 1853 da Francesco e Giuseppina Petruzzi. La famiglia Pesci è una delle famiglie più nobili e ricche del paese.

È il primo figlio maschio quinto genito; in tutti ha otto sorelle e un fratello, l'ultimo. Com'era consuetudine di quel tempo, dopo le elementari, Vincenzo prosegue gli studi nel collegio dei Padri Scolopi ad Alatri. Qui resta per quattro anni e si distingue per una condotta "esemplare e religiosissima". Ma purtroppo il soggiorno in collegio deve essere interrotto per ragioni economiche. Il padre viene rapito dai briganti che per la liberazione chiedono il pagamento di diecimila scudi.

La famiglia si ritrova nelle ristrettezze e la retta del collegio diventa troppo onerosa. A casa prosegue privatamente gli studi di filosofia sotto la guida di un sacerdote. Si istruisce nelle scienze farmaceutiche e fa pratica presso la farmacia di proprietà dello zio materno Luigi. Intanto s'impegna in parrocchia.

I familiari lo vedono spesso in ginocchio *"come preso da un'estasi divina, mentre dal suo viso traspare il segno di una gioia inesprimibile"*. A circa venti anni si consacra al Sacro Cuore di Gesù e si iscrive All'ora di guardia in suo onore, facendo l'ora di adorazione dalle undici alle dodici. A ventidue anni rivela il suo desiderio di entrare in convento. Non ne sono molto entusiasti, specie lo zio farmacista che aveva già pensato di lasciargli la farmacia e l'eredità. Ma alla fine Vincenzo parte con buona pace di tutti, presentato ai passionisti dal parroco del paese con ottimo giudizio: *"è un giovane di santi costumi, di ottime speranze e sarà un vero figlio di San Paolo della Croce"*.

A 24 anni comincia il noviziato a Paliano (FR). Il 30 novembre 1877 veste l'abito Passionista prendendo il nome di Giuseppe; lo concluderà a Roma dove lo vuole Bernardo Silvestrelli, superiore generale della Congregazione, "per essere guida ed esempio agli altri novizi che ivi si trovano". Emette la professione religiosa il primo dicembre 1877 ed è ordinato sacerdote il 23 dicembre 1883. È nominato subito direttore ed insegnante dei giovani. Insegna lettere, teologia e filosofia in varie case della congregazione, circondato dalla stima di tutti per la sua intelligenza, la capacità didattica e l'assoluta fedeltà alla dottrina cattolica. Nel 1895 lascia l'insegnamento per essere superiore ad Airola (BN), nel 1902 viene eletto maestro dei novizi e nel 1905 consigliere provinciale. Nel 1908 viene eletto provinciale, carica che gli viene di nuovo affidata nel 1914 e che ricopre per circa nove anni; nel 1922 viene eletto superiore a Novoli (LE). Nel ricoprire tutti questi incarichi di responsabilità Giuseppe ha il carisma del governo e le virtù necessarie per esercitarlo.

È umile, ha tanta carità per essere al servizio di tutti. Questo è il giudizio della superiora generale di un istituto di suore: *"Ritengo che la glorificazione di Padre Giuseppe offrirà un'efficace esempio di santità, particolarmente a chi ha la responsabilità di governo. L'inesauribile pazienza e bontà, frutto della sua profonda umiltà e di una abitudine all'obbedienza religiosa, ne fanno un amabile modello per chi deve governare"*. Padre Angelo Califano, che gli succede alla carica di provinciale, ne parla così: *"era l'uomo della santità vera, perfetto in tutte le virtù"*.

La sua non era una santità rude ed austera, ma dolce, benigna, soave che attirava tutti a se e si faceva amare... *Alle nostre comunità ed a noi ha fatto più bene questo religioso che cento predicatori, perché gli esempi trascinano"*. Come sempre non manca chi non lo capisce e lo accusa di debolezza. Lui si difende: *"mi accusano di essere debole ma non si accorgono che sono forte nel resistere quando la coscienza non mi permette di cedere"*. Ha la sua forza nella preghiera e nella grande devozione per l'eucaristia. *"Padre Giuseppe, dicono, governa più con l'orazione che con l'azione"*. Altro suo carisma è la capacità di guidare le anime, cosa che fa nonostante i numerosi impegni a cui è chiamato.

Con l'avanzare degli anni viene tenuto lontano da incarichi ufficiali; consapevole di aver speso la maggior parte della sua vita si rivolge ai giovani con amore e forse un po' di nostalgia: *"Sono infiniti i tesori e i beni che abbiamo nella religione se amiamo Dio e lo serviamo con animo generoso. Io ormai sono vecchio ed ho concluso il mio cammino"*.

Voi giovani, fatevi coraggio; i giorni, i mesi passano velocemente e con essi le tribolazioni e i patimenti; solo ci resta il bene che abbiamo fatto. Amiamo perciò Dio e serviamolo sempre con fervore, avendoci promesso una grande ricompensa".

L'11 gennaio 1929, a 76 anni, lascia questo mondo a causa di una polmonite acuta e febbrile. È dichiarato venerabile il 6 giugno 1993.

Francesco Valori